

LA CHIAVE È CONSORTIUM

In che mani sono finite 16 milioni di azioni Mediobanca vendute nel 2005? E come è stato impiegato il ricavato? Ancora una volta le piste portano verso Trieste

■ di **Alessandro Frigerio**

Secundo alcuni un capolavoro di ingegneria finanziaria, secondo altri uno scrigno contenente non solo un vero e proprio tesoro ma forse anche una parte della storia della finanza italiana. Parliamo di Consortium, una società senza dipendenti (amministratore unico Franco Zambon) costituita diversi anni fa dalla Mediobanca di Enrico Cuccia (che vi ha mantenuto una partecipazione del 20% sino al dicembre 2001) la cui compagine azionaria risulta costituita da alcuni soci appartenenti al patto di sindacato che controlla la banca di via filodrammatici (tabella nell'altra pagina).

Consortium è balzata all'onore delle recenti cronache finanziarie in quanto nel mezzo della bagarre scatenata sui titoli della vecchia galassia Cuccia, a fine maggio la Consob ha comunicato che la partecipazione detenuta da Consortium in Mediobanca era scesa sotto la soglia rilevante del 10%. Ecco appunto il tesoro: da metà 2001 Consortium è il maggior azionista di Mediobanca, con una quota a suo tempo pari al 13,87%, e ora, dopo una serie di vendite sul mercato, poco inferiore al 10%.

Per capire meglio, facciamo un passo indietro ed andiamo a quanto successo nel giugno 2001, ossia all'operazione di fusione di Mediobanca con la Euralux, la scatola inventata da Cuccia nel 1973 per custodire un pacchetto del 4% di Generali ceduto dalla Montedison. Chi erano gli azionisti di questa holding? Ufficialmente la banca Lazard, ma secondo le maledingue il controllo di fatto era della

stessa Mediobanca.

Nel maggio 2001 il gruppo Lazard decise di vendere la propria partecipazione in Euralux: chi fu l'acquirente? Per una cifra attorno a 1.150 milioni di euro proprio Consortium, che però rimase azionista di Generali solo per pochi mesi, in quanto a metà luglio dello stesso anno girò a Mediobanca la partecipazione appena acquisita in cambio di una quota di circa il 14% dello stesso istituto di via Filodrammatici.

Dunque a metà 2000, quella che fino a fine anni Novanta era una scatola praticamente vuota (l'attivo netto al 31 dicembre 1999 era poco più di 3 milioni di euro) diventa il primo azionista della principale banca d'affari italiana; soprattutto diventa passaggio di transito dei 48 milioni di azioni Generali in carico a Euralux.

A dir la verità, che qualcosa stesse bollendo nella pentola di Consortium lo si poteva intuire da quanto

Il libro soci nel 2002

SOCI	%
BANCA DI ROMA SPA	18,35231%
UNICREDITO SPA	18,35231%
B.B. INVESTISSEMENT SA	14,70000%
INTERNATIONAL FINAF 2000 SA	4,54733%
MEDIOLANUM SPA	3,35273%
COMMERZBANK AG	2,95241%
SAI SPA	2,27367%
CERLUX SA	2,27367%
HERULE FINANCE SA	2,27367%
FALCK SPA	2,27367%
SOC. DE PART. FINANZ. ITALMOBILIARE SA	2,27367%
SINPAR HOLDING SA	2,27367%
ROMANO MINOZZI	2,27367%
MONRIF SPA	2,27367%
SO. CO. PAR. SA	2,27367%
FIAT SPA	2,27367%
OLIVETTI SPA	2,27367%
PIRELLI & C. APA	2,27367%
RAS SPA	2,27367%
FINEFER S.S.	1,81894%
LA FONDIARIA ASSICURAZIONI SPA	1,13683%
MILANO ASSICURAZIONI SPA	1,13683%
TOURIST INTERNATIONAL SA	1,13683%
WORK AND FINANCE INTERNATIONAL SA	1,13683%
MARCELLINO GAVIO	0,90947%
BENIAMINO GAVIO	0,90947%
TOTALE QUOTE	100,00000%

Gli azionisti di Consortium tre anni fa

Enrico Cuccia

CONSORTIUM FU CREATA QUANDO MEDIOBANCA SI IDENTIFICAVA CON LUI. È SCOMPARSO NEL GIUGNO DEL 2000.



Analisi controcorrente degli ultimi movimenti di Borsa

era successo a inizio del 2000, ossia quando venne deliberato un aumento di capitale per circa 90 milioni di euro (precedentemente il capitale sociale era di solo un milione). Questa disponibilità finanziaria, con l'aggiunta di un finanziamento, venne utilizzata per acquistare sul mercato una quota di circa lo 0.5 % di Generali .

Ma c'era bisogno di ben altro per poter supportare l'esborso dell'operazione Euralux. Infatti ad aprile 2001 i soci approvano un aumento per 550 milioni di euro, denaro che, integrato dall'accensione di un finanziamento bancario di 650 milioni di euro, consente di effettuare l'acquisto.

Il pacchetto di azioni Mediobanca detenuto da Consortium (di cui il 4.3% vincolato al patto di sindacato che controlla Mediobanca), rimane sostanzialmente immobilizzato per qualche anno sino a quando nel settembre del 2004 viene realizzata una scissione parziale non proporzionale della holding trasferendo così alla neo costituita Consordue l'1.8% di Mediobanca.

Breve è la vita di Consordue: costituita il 30 settembre viene messa in liquidazione 30 giorni dopo (liquidatore Franco Zambon). Questa srl viene ideata per consentire ai soci (Gruppo



Alessandro Profumo

AMMINISTRATORE
DELEGATO DEL GRUPPO UNICREDITO,
MAGGIORE AZIONISTA (CON CAPITALIA)
DI CONSORTIUM

Cerruti,Ras,Lucchini,Falck e Ferrero) che hanno dato disdetta al patto di sindacato, di entrare in possesso delle azioni Mediobanca: operazione possibile con la liquidazione e l'assegnazione agli azionisti di singoli cespiti patrimoniali

Ma il vero interrogativo a cui si deve rispondere è: nelle mani di chi sono finite le di azioni Mediobanca - 16 milioni - vendute da Consortium nel 2005?

I commenti delle ultime settimane concordano nel ritenere che vendite avessero come unico scopo quello di calmierare la vertiginosa salita del titolo Mediobanca; e quindi, anche alla luce del prezzo di carico di Consortium (11,4 per azione), potrebbero continuare, consentendo così agli azionisti di cogliere due piccioni con una fava.

Ma possiamo fare invece una lettura diversa dell'accaduto, soprattutto alla luce di quanto dice il punto 12 dell'accordo del patto di sindacato che controlla Mediobanca: "Al fine di assicurare la stabilità dell'assetto azionario di Mediobanca, le azioni di proprietà di Consortium eccedenti la percentuale del capitale di Mediobanca vincolata al patto saranno collocate a cura di Capitalia e Unicredito possibilmente presso banche ed istituzioni finanziarie prescelte tra coloro che possono efficacemente concorrere allo sviluppo di Mediobanca". Non solo: "Tali istituzioni finanziarie dovranno accettare il presente accordo relativamente a tutte le azioni oggetto di trasferimento o ad altro titolo in loro possesso".

E' quindi altamente probabile che le azioni Mediobanca non siano finite



Cesare Geronzi

PRESIDENTE DI CAPITALIA,
MAGGIORE AZIONISTA (CON UNICREDITO) DI CONSORTIUM

nelle mani "sbagliate", bensì in mani amiche. Come è stato poi utilizzato l'incasso? Ammettendo che le azioni siano state vendute al prezzo medio dei primi 4 mesi dell'anno (13 euro) i 200 milioni di euro incassati potrebbero o essere stati utilizzati per ridurre il finanziamento a suo tempo acceso oppure, perché no, usati per acquistare altre azioni Generali sul mercato (ipotizzando un prezzo di Generali attorno ai 25, le disponibilità rinvenute dalla vendita sarebbero state sufficienti per aggiungere un altro 0.6% di Generali allo 0.5% già custodito in Consortium).

Se fosse vera la seconda ipotesi significherebbe che in via Filodrammatici non si dormono sonni tranquilli: qualora ci fosse un attacco al fortino Generali, simile a quello lanciato dai francesi a cavallo del 2002-2003, questa volta Mediobanca dovrebbe infatti escogitare un piano diverso in quanto i salvatori dell'altra volta (Mps, Capitalia e Unicredit), impegnati come sono su altri fronti caldi, non potranno intervenire in aiuto. ■

Il libro soci nel 2005

SOCI	%
CAPITALIA SPA	29,607%
UNICREDITO SPA	29,607%
ANGELINI PARTECIPAZIONI FINANZ. SRL	5,238%
FONDIARIA-SAI SPA	3,929%
MEDIOLANUM SPA	3,862%
COMMERZBANK AG	3,401%
HERULE FINANCE SA	2,619%
TOURIST FERRY BOAT SRL	2,619%
SOC. DE PART. FINANZ. ITALMOBILIARE SA	2,619%
SIG. MINOZZI	2,619%
POLIGRAFICI EDITORIALE SPA	2,619%
FIAT SPA	2,619%
TELECOM ITALIA SPA	2,619%
PIRELLI & C. SPA	2,619%
MILANO ASSICURAZIONI SPA	1,310%
BENIAMINO GAVIO	1,048%
MARCELLINO GAVIO	1,048%
TOTALE QUOTE	100%

Tutti gli attuali azionisti di Consortium